

# Solidarietà familiare

## SOLIDARIETA' FAMILIARE



Da parecchi anni, nella nostra parrocchia, esiste una bella iniziativa chiamata solidarietà familiare. E' nata più di cinquant'anni fa per iniziativa di un parroco particolarmente illuminato e sensibile, don Gianni Sangalli.

Si propone di aiutare le famiglie della parrocchia che attraversano momenti di difficoltà: perché hanno perso il lavoro, o la casa, o sono in gravi condizioni di malattia.

Un Gruppo di Ascolto, che si ritrova al mercoledì e al venerdì mattina, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, insieme al Parroco, esamina con scrupolo le richieste, in modo che la generosità vada realmente a buon fine.

In questi anni le famiglie della parrocchia hanno sempre risposto generosamente e senza clamore agli appelli dei vari parroci che si sono succeduti per questa bella iniziativa.

A conferma del sin qui detto citiamo la testimonianza di una persona che ci ha inviato una lettera: *"Sono commossa dall'amore che voi mi avete manifestato in più occasioni. Non so nemmeno come ringraziarvi. Dio ha voluto provarmi in molti modi: sofferenza, malattia e povertà. Nello stesso tempo mi ha circondato di affetto e di gesti di amore. Per questo grazie."*

Dobbiamo continuare questa iniziativa. Ora più che mai. Anzitutto sostenendoci a vicenda. Queste le modalità:

- *Segnalando qu*
- *elle situazioni di emergenza presenti in Parrocchia e che noi non conosciamo (persone sole, ammalate, in difficoltà)*
- *Dando la propria disponibilità per un'ora o due alla settimana per incontrare queste persone.*
- *Sostenendo questa iniziativa anche economicamente. Lo si può fare mettendo il proprio contributo in una busta sigillata su cui scrivere SOLIDARIETA' FAMIGLIARE e ponendola nella cassetta delle offerte all'ingresso della Basilica.*

Famagochia

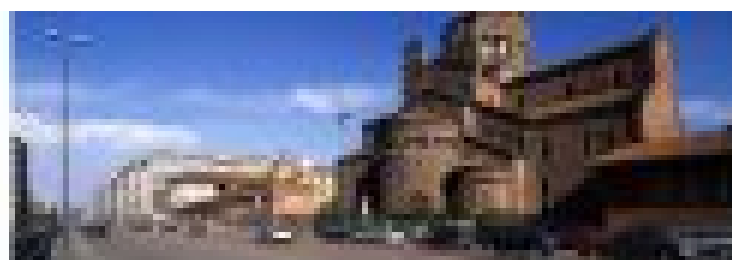
**S. AGOSTINO**

Via Melchiorra Gioia, 30

20124 **MILANO**

Tel.02 67072135

[www.santagostino.mi.it](http://www.santagostino.mi.it)



## **Solidarietà familiare - Aprile 2019**



### **A Verona evidenziata la bellezza della famiglia**

Cariissimi amici, non è la prima volta che dovendo affrontare un argomento si incorre nell'entusiasmo di prestare maggiore attenzione al "come", piuttosto che al "che cosa". Certamente sostanza e metodo sono entrambi importanti e devono integrarsi nel modo più coerente possibile, ma quando si tratta di scegliere da che parte schierarsi, forse il "che cosa" dovrebbe avere più rilevanza del "come". Credo che questo valga anche per il Congresso Mondiale delle Famiglie di Verona: guardare più alla sostanza che alla forma. Comunque la si veda, al di là di una modalità piuttosto conflittuale, la sostanza è che si è posta al centro del dibattito culturale la "bellezza" della famiglia.

Sulla famiglia è giusto discutere, ma sarebbe anche ora di passare dalle parole ai fatti e chiudere in un cassetto propaganda e provocazioni.

Perché sulla famiglia bisogna litigare e dividerci in posizioni radicali? Il problema è molto semplice: in Italia la famiglia è in crisi perché la politica l'ha dimenticata e continua a farlo. Un esempio estremo? Oggi sui fanghi si paga l'Iva al 5 per cento, sui pannolini al 22 per cento. Cosa serve a contrastare l'inverso demografico denunciato da Papa Francesco? I fanghi o i pannolini?

A Verona si è tentato di riconfermare con forza che la famiglia è una sola, cioè una "attività naturale fondata sul matrimonio". Quindi non un congresso "contro" come qualcuno si sforza di presentarci, ma un forum "per": per la famiglia, per la bellezza della genitorialità, per la dignità della donna e per i diritti dei bambini.

Milano 8 aprile 2019

*Don Virginio Ferrar*  
*(Autore)*

Farmacchia

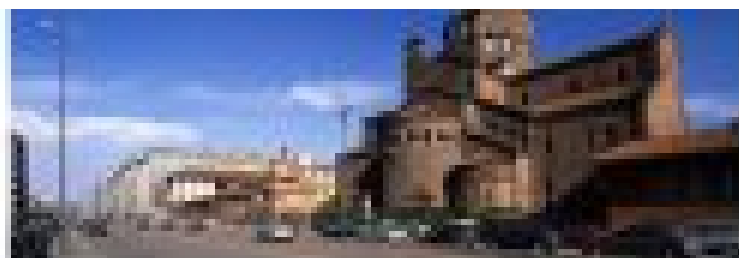
**S. AGOSTINO**

Via Melchiorre Gioia, 50

20124 **MILANO**

Tel.02 67072135

[www.santagostino.it](http://www.santagostino.it)



## Solidarietà familiare - Marzo 2019



*Carissimi amici,  
in uno dei romanzi italiani più belli del momento,  
Il tamburo di Jatta, Loutch, Gaster Graci,  
presenta un ragazzo, Oscar, che a tre anni viene in  
regalo un tamburo di Jatta e da quel momento si  
 rifiuta di morire. Fino a ventotto anni Oscar ha  
deliberatamente scelto di non crescere: non ha mai  
aperta la custodia di un bambino di tre anni. Oscar vive la sua vita con l'unica scopo di fare  
tutto ciò che gli piace. Si comporta come un eterno bambino egocentrico, appoggia le sue  
pulsioni, non si prende le sue responsabilità: non prende mai partecipe se non per il suo  
benessere personale; non è minimamente grato dei vantaggi che ha ottenuto da quelli che lo  
amano; è egoista, incapace di rimborsare l'amore, soprattutto dei suoi genitori per i quali,  
senza scappare, si non scappa dalla loro morte.*

Ho citato questo testo perché mi sembra sia particolarmente profetico. Caratterizzato infatti che uno dei limiti più vistosi nei giovani oggi è la mancanza di responsabilità che si manifesta in uno spiccato egocentrismo. Non è raro incontrare oggi dei ragazzi adolescenti che hanno ancora bisogno della mamma che prepara lo zaino per la scuola, i vestiti da indossare ecc.

Questo accade perché noi adulti, in buona fede, vogliamo troppo bene ai figli e crediamo non debbano faticare o soffrire quanto noi.

In realtà se è vero che non li facciamo soffrire, è poco vero che non li aiutiamo nemmeno a crescere.

La fatica costa ma aiuta a diventare grandi. Evitare tutte le fatiche a un ragazzo non sempre significa voler il suo bene. Non si raggiungono obiettivi alti senza fatica. In tutti i campi. Da quello sportivo a quello culturale.

Non si diventa altruisti se non comprendendo che non siamo l'ombelico del mondo e che il mondo non ruota attorno a noi. Viceversa è una tragedia.

Milano 19 marzo 2019

Don Virginio Ferrar

Parrocchia

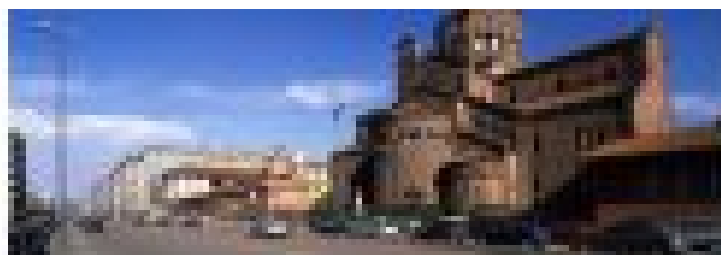
**S. AGOSTINO**

Via Melchiorre Gioia, 50

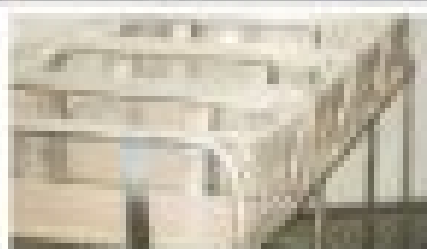
20124 **MILANO**

Tel. 02 67072135

[www.santagostino.mi.it](http://www.santagostino.mi.it)



## **Solidarietà familiare – febbraio 2019**



### **Troppe culle vuote**

Casertini stucchi, i bambini scompaiono dalle nostre strade, dalle case, dalle scuole, dalle nostre chiese. Nelle visite e benedizioni delle famiglie ne incontro sempre meno.

Un lento declino demografico era previsto a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Oggi, però, stiamo assistendo a un occhio verticale delle nascite.

Il 2017 ha costato circa 470mila neonati, 10mila in meno sono i nuovi nati nell'anno 2018. Questo è un vero deficit per il nostro paese. La mancanza di figli impone una cura e porta alla stagnazione del nostro paese.

Certamente ci sono ragioni economiche. Certamente oggi è più difficile mettere insieme paternità/maternità e lavoro.

E' vero pure che il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti. In questo senso servirebbero alcune attenzioni politiche per favorire la conciliazione fra vita e lavoro e per promuovere i servizi per la prima infanzia. Servirebbe una crescita della sensibilità delle imprese verso il Welfare aziendale.

Papa Francesco, nell'Angelus Lantia, aggiunge però che avremmo bisogno soprattutto di una nuova cultura che restituisca valore reale alla genitorialità e alla formazione di una famiglia, perché: *"è venuta infatti da una risposta culturale individualistica del passato e del presente gravata all'incirca dalle famiglie dinamiche di ingiustizia, equità e aggressività"*.

Quando si rimane schiacciati dal forte livello di competizione nella società, diventa arduo coltivare l'idea della responsabilità genitoriale.

Milano 10 febbraio 2019

Don Virginio Pizzari  
*Virginio Pizzari*

Parrocchia

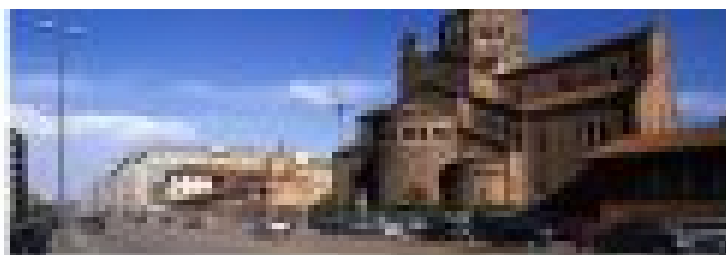
**S. AGOSTINO**

Via Melchiorre Gioia, 50

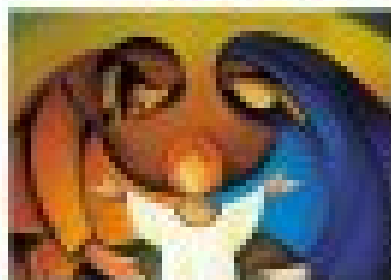
20124 **MILANO**

Tel. 02 67072135

[www.santagostino.it](http://www.santagostino.it)



## **Solidarietà familiare – gennaio 2019**



Cari amici,

abbiamo celebrato pochi giorni fa la 52ª Giornata Mondiale della Pace, voluta da Paolo VI, e fissata ogni anno il primo di gennaio. Quest'anno Papa Francesco ha scelto questo tema: *La Banca politica è al servizio della pace*.

L'etimo della parola "politica", e la sua stessa struttura, mostrano il segno dell'antico ma essa specificamente allude alla **sfera pubblica e comune**. Politica deriva dall'aggettivo greco *politikos*, a sua volta derivato da *polis*, città.

Era il termine in uso per designare ciò che appartiene alla **dimensione della vita comune**. La città è il luogo dei molti, è anche il luogo che fa di tali molti un insieme, una «comunità».

Nessuno può sentirsi padrone della cosa pubblica e nessuno può sentirsi unico depositario dei diritti.

La pace e il bene sono l'obiettivo di ogni uomo di ogni tempo.

Anche noi, nel nostro piccolo, attraverso questa bella iniziativa della solidarietà familiare, vogliamo promuovere la pace per essere attenti agli altri. La solidarietà nei confronti di chi vive momenti di difficoltà ne è certamente un segno.

All'inizio del nostro anno, insieme al mio grazie per tutto quello che avete fatto e continuate a fare, desidero rendervi conto dei movimenti dell'anno 2018. E' giusto che sappiate quanto si raccoglie in un anno, quanto si dona e come si dona.

Il Gruppo di Ascolta, insieme al parroco, esamina con scrupolo le richieste valutando caso per caso, in modo che la vostra generosità vada realmente a bracci fieri.

Allega alla seguente lettera una rendicontazione dell'anno 2018

Don Bosco vi benedica.

Milano 10 gennaio 2019

Don Virginio Ferrero  
Parroco  
(firmato)

Parrocchia

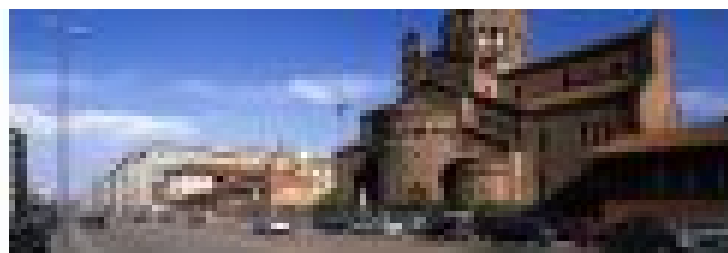
## S. AGOSTINO

Via Melchiorre Gioia, 50

20124 MILANO

Tel.02 67072135

[www.santagostino.mi.it](http://www.santagostino.mi.it)



### Solidarietà familiare - dicembre 2018



L'indimenticato Vasco di Molifetta Mora, Antonino Bella, meglio noto come Don Tonino, è stato e rimane nei cuori di molti di noi. Vogliamo riproporre uno dei suoi saggi natalizi più provocanti e belli, quello del 1985, quando annunciò egli stesso che gli auguri di quell'anno sarebbero stati all'insegna della scomodità.

*«Gesù che nasce per avere in Dio la natura di una vita giusta, e si incarica di inventarsi una vita carica di disuguaglianze, di povertà, di abiezione, di vergogna. Il Bambino che dorme nella paglia si toglie il lenzuolo e fa sentire il guancialetto del padre letto duro come un mattone, fucili non avrete aiutato uno ghettotto, e un pozzo di passaggio. Dio che diventa uomo si fa sentire anche nei termini ogni volta che la vostra carriera diventa ideale della vostra vita, il risparmio, il progetto dei vostri giorni, la scienza del precario, strumento delle vostre scuole.*

*Maria, che tiene solo in una stalla la culla dove deporre una teneraglia il frutto del suo grande, si costringe con i suoi occhi feriti a sopportare lo stragimento di tutte le anime cattoliche.*

*Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterni, presiede certi ritratti alle spese delle sacre luminarie, fino a quando non si lasciate mettere in crisi dalle riflessioni di tanti genitori che servono lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. I pastori che vegliano nella notte, "fanno la guardia al gregge", e scrutano l'oscurità, si danno l'abbraccio delle anime, il guardo dell'obbedienza in Dio.*

*Base Natale! Nel nostro vecchio mondo che muore, nasce la speranza.»*

A tutti, di cuore, i migliori auguri.

Milano 7 dicembre 2018

Don Virginia Ferrar  
*(F. Ferrar)*



**PARROCCHIA S. AGOSTINO**  
 Via Melchiorre Gioia, 50  
 20124 MILANO  
 02-67072135  
 Fax 02-67075056  
[www.santagostino.mi.it](http://www.santagostino.mi.it)



## **Solidarietà familiare - Maggio 2018**

### **Don Bosco e il mondo del lavoro.**

Il primo Oratorio di don Bosco è nato per i giovani lavoratori. Questo l'identità del primo ragazzo accolto: orfano, analfabeta, emigrante, manovale. *"Te presento, orfano del Bosca, l'Oratorio [all'oraggio] era famoso di napoletani, manovali, staccatori, soldati, qualunqui e di altri che venivano da lontani paesi"*.

Don Bosco stesso era stato un piccolo lavoratore, uno studente lavoratore e aveva conosciuto fin da piccolo la fatica del lavorar sotto padrone. Nella maturità aveva capito subito che anche la nuova legge del 1859, la famosa legge Casati, non rispondeva ai bisogni dei più poveri. L'istruzione tecnica, per contemplata, era intesa come percorso formativo delle leve commerciali d'ordine, all'istruzione professionale non vi era dedicato neppure un accento.

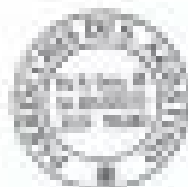
Don Bosco completò, a suo modo si intende, quello che mancava nella legislazione con l'istituzione di laboratori e successivamente delle scuole professionali per studenti e ai giovani lavoratori. Erano chiamati "artigiani" ed avevano un regolamento e un itinerario educativo studiato appositamente per loro.

Da una ricerca del sociologo Gian Carlo Milanesi, legge come questi ragazzi, a quei tempi iscritti dal tribunale per i minori, abbiano maturato *"una fondamentale attitudine pratica al lavoro e una mentalità aperta ai servizi adattare alle difficoltà che solitamente accompagnano il lungo processo di inserimento nel mondo del lavoro, proprio attraverso l'esperienza delle formazioni professionali, tanto che don Paolo V.T. il papa che aveva voluto che i Salesiani si dedicassero ad Arco con ragazzi e giovani in difficoltà dell'area riformatori"*.

Se è vero, come dimostrano le statistiche, che la fuga dalla scuola o l'emarginazione dei soggetti a rischio avviene nel biennio dopo la media, ne consegue che è lì, a quella età, che si deve intervenire con un serio impegno educativo, pedagogico, didattico e di coesistenzialità.

E' per questo che ancora oggi i Salesiani continuano ad avere cura delle Scuole Professionali. Aiutare tutti ragazzi a occuparsi il senso della vita attraverso il lavoro e ad inserirsi nella società come onesti cittadini e buoni cristiani.

Milano 10 maggio 2018



Don Virginio Perini  
 Padre -  
 Religioso





**PARROCCHIA S. AGOSTINO**  
Via Melchiorre Gioia, 58  
20124 MILANO  
02-67872135  
Fax 02-67875056  
[www.santagostino.mi.it](http://www.santagostino.mi.it)



## **Solidarietà familiare - Aprile 2018**

Carissimi amici,

la demografia in Italia non è ~~un~~ problema, è un problema. L'inverso demografico ha ripercussioni sociali ed economiche in ogni ambito del Paese. Se non riparte la natalità, l'Italia non avrà un futuro. Occorrono interventi che la favoriscano e riconoscano, nel contempo, il valore sociale della maternità e della famiglia. La fotografia impietosa del Paese che irrobaccia viene dal Rapporto sugli indicatori demografici 2017, diffuso dall'Istat. Sono nati 464 mila bambini in Italia l'anno scorso, il numero più basso nell'ultimo secolo e mezzo. Le nascite sono calate, ulteriormente, del due per cento rispetto al 2016.

Un autentico trauma demografico. Il 1° gennaio 2018 i residenti in Italia con almeno 65 anni erano il 23 per cento. Saranno il 38 tra dieci anni, il 51 nel 2038. Oggi già ultra 65enni sono 13,5 milioni.

Si consideri che, nel frattempo, per effetto della demografia, si perderanno 4 milioni di persone, tra i 20 e i 64 anni, in età lavorativa.

Le conseguenze sull'equilibrio dei costi di pensioni e sanità saranno inevitabili. Un numero inferiore di persone in età lavorativa si troverà a dover sostenere una quantità di anziani ben superiore all'attuale. Chi garantirà le pensioni se diminuiranno i giovani?

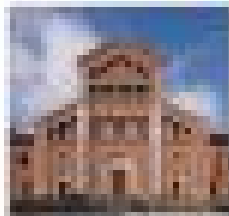
Oltre che sempre più vecchi, siamo anche sempre più tristi.

In Italia, come in tutti paesi dell'Europa, abbiamo finito col pensare che meno si è e meglio si sta.

In realtà, guardandoci attorno, siamo di meno e meno felici di un tempo.

Milano 10 aprile 2018

Don Virginio Ferroni



PARROCCHIA S. AGOSTINO  
Via Melchiorre Gioia, 50  
20134 MILANO  
02-67071115  
Fax 02-67075056  
[www.santagostino.mil.it](http://www.santagostino.mil.it)



## Solidarietà familiare - Marzo 2018

Carissimi amici,

la fede è un grande dono che noi abbiamo ricevuto dai nostri padri, un dono prezioso che vorremmo essere capaci di trasmettere anche ai nostri figli. *"Fideliter ut la fide i nostri figli non saranno mai poveri, senza la fide non saranno mai ricchi"* (Giuseppe Torini).

Certo occorre che anche loro accettino questo dono, come già abbiamo fatto noi. Dio, infatti, è massimamente rispettoso della nostra libertà e non ci impone nulla, nemmeno di credere in Lui.

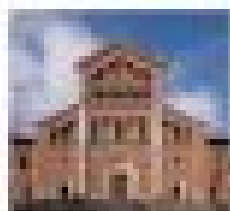
I nostri figli Dio lo intravedono già nel papà e nella mamma che ritengono onnipotenti, onnipresenti e buonissimi. Bisogna però accompagnarli nel cammino di crescita nella fede. Fino a poco tempo fa abbiamo creduto che per educare alla fede occorresse "mandare" i figli all'oratorio, al catechismo, a Messa, ecc. ecc. Questo rimane vero anche per oggi. Ma tutto questo non è sufficiente se la nostra vita di genitori non ci presenta come modelli credibili.

Qualcuno ha detto che la fede "nasce nelle ginocchia di papà e mamma". I genitori propongono ai figli la fede che essi hanno ricevuto e che orienta la loro vita, come insegnano loro la lingua con cui comunicano. Devono allora testimoniare ai figli che *"male è bello"*. In un mondo dove il male sembra trionfare, possono ancora essere *"la buona notizia"* che la storia è guidata da Dio, dalla Sua Provvidenza, perché il bene presente nel mondo è molto e molto più grande del male e alla fine prevale. Infine, per quanto riguarda la carità, possono comunicare ai loro bambini che *"l'amore è amore possibile"*, in famiglia, nella comunità e nella società. Possono ancora testimoniare loro che la vita è bella se vissuta nell'amicizia con il Signore, l'Unico assolutamente affidabile, l'Unico che non li tradirà mai.

Milano 10 marzo 2018

Don Virginio Ferrer





**PARROCCHIA S. AGOSTINO**  
Via Melchiorre Gioia, 50  
20124 MILANO  
02-67072135  
Fax: 02-67075056  
[www.santaagostino.mi.it](http://www.santaagostino.mi.it)



## **Solidarietà familiare – Febbraio 2018**

Cari amici,

si è soliti definire la nostra cultura come "ostile alla vita". Effettivamente molti aspetti sembrano legittimare una simile definizione. Si riscontrano infatti qui e là segni di una morbosa "cultura di morte".

A giustificare questa definizione sono soprattutto le infinite forme di violenza e di trascuratezza della vita:

- Il rifiuto di riconoscere piena dignità alla vita pre-natale.
- La poca considerazione per gli anziani e i malati.
- la tendenza a dare alla vita umana una valutazione condizionata da quella che viene chiamata "qualità della vita", (la vita ha senso solo se si sta bene di salute, se c'è una certa agiatezza economica, se si è belli e giovani...)

Se da una parte oggi la qualità della vita sembra migliorata (la ricerca scientifica ha raggiunto risultati notevoli in tutti i campi), dall'altra si riscontrano ancora qui e là segni inquietanti di mancanza di considerazione della vita stessa (si pensi all'uso/ abuso di stupefacenti e alcool, al bullismo, ai femminicidi, al suicidio).

Una prima e decisiva fondazione della sacralità della vita è data dalla dignità della persona umana. Non tocca cioè a noi decidere se una vita sia o meno sacra, se un uomo o una donna merita di vivere. La vita umana, già nella sua condizione biologica, è infatti la condizione di tutto ciò che è umano, della storia e dell'esistenza della persona.

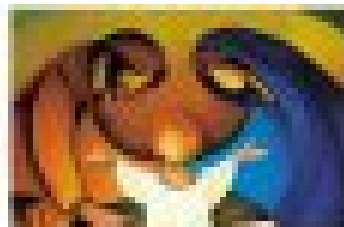
Nella luce della fede il credente ha un motivo ulteriore e più forte per affermare la sacralità della vita, la propria e quella degli altri. Tale motivo fa appello alla signoria di Dio sulla vita stessa. L'uomo non è il "qualità della vita", ma semplicemente il "giusto". La vita è affidata alla sua amministrazione responsabile: essa è per l'uomo un bene di cui è depositario e di cui deve rendere conto a Qualcuno.

Milano 10 febbraio 2018

Don Virginio Pizzani



PARROCCHIA S. AGOSTINO  
Via Melchiorre Gioia, 50  
20124 MILANO  
02-67072135  
Fax 02-67075056  
[www.santagostino.eu/it](http://www.santagostino.eu/it)



## Solidarietà familiare – Gennaio 2018

Carissimi amici,

abbiamo celebrato pochi giorni fa la 51ª Giornata Mondiale della Pace, voluta da Paolo VI, e fissata ogni anno il primo di gennaio. Quest'anno Papa Francesco ha scelto questo tema: *Migranti, uomini e donne in cerca di pace*.

Scriva Papa Francesco: *“La pace, che gli angeli annunciano al parto della notte di Natale, è un'agorà comune profonda di tutti le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono le mancanza. Questi ultimi sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace. Per trovare, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare intemperie e mari incaltrati per mesi lontani dalla terra. Con spirito di misericordia, abbandonano tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame e che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale. Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla accoglienza altrui non basta.”*

Anche noi, nel nostro piccolo, attraverso questa bella iniziativa della solidarietà familiare, vogliamo promuovere la pace per essere attenti agli altri. La solidarietà nei confronti di chi vive momenti di difficoltà ne è certamente un segno.

All'inizio del nuovo anno, insieme al mio grazie per tutto quello che avete fatto e continuate a fare, desidero rendervi conto dei movimenti dell'anno 2017. E' giusto che sappiate quanto vi raccoglie in un anno, quanto vi dona e come vi dona.

Il Gruppo di Ascolto, insieme al Parroco, esamina con scrupolo le richieste valutando caso per caso, in modo che la vostra generosità vada realmente a buon fine.

Allego alla seguente lettera una rendicontazione dell'anno 2017.

Don Bosco vi benedica.

Milano 30 gennaio 2018

Don Virginio Perini  
*(Perini)*

# Notizie di famiglia

## Solidarietà familiare: Rendiconto 2017

### Entrate 2017

#### Buste solidarietà familiare 2017

• Gennaio	€ 1.700,00
• Febbraio	€ 1.680,00
• Marzo	€ 1.470,00
• Aprile	€ 1.460,00
• Maggio	€ 1.070,00
• Giugno	€ 1.100,00
• Settembre	€ 1.560,00
• Ottobre	€ 1.340,00
• Novembre	€ 1.500,00
• Dicembre	€ 1.100,00

**€ 13.980,00**



### Uscite 2017

• Acquisto buoni spesa <b>ESSELUNGA</b> <small>(per il centro di lavoro e consegna a persona/trasporto con forma di buoni spesa di € 1000)</small>	€ 7.000,00
• Pagamento <b>BOLLETTE LUCE E GAS</b> <small>(a favore del famiglia e il centro di lavoro di spese affitti)</small>	€ 1.500,00
• <b>Illecito</b> a senza fissa dimora di passaggio <small>(a favore del famiglia e il centro di lavoro di spese affitti)</small>	€ 1.300,00
• <b>Aiuti straordinari</b> a persone in difficoltà. <small>(consegna il trattamento del lavoro a persona della famiglia a spese affitti per la parte del lavoro a persona)</small>	€ 4.180,00

**€ 13.980,00**

### Lavori di rifacimento del bagno della Basilica

• Parte muraria, porta e piastrelle	€ 7.300,00	iva compresa
• Parte idraulica	€ 1.820,00	iva compresa
• Parte elettrica	€ 1.100,00	iva compresa

**€ 10.220,00** iva compresa

# Solidarietà familiare – dicembre 2017

## Laicità o laicismo?

*Il Natale messo al bando dalla scuola? Laicismo senza ragioni. Anche in Italia abbiamo bisogno di riscoprire la libertà religiosa. Per tutti, nessuno escluso.*



Ogni anno, in prossimità delle feste natalizie, ritornano con un tempismo perfetto prese di posizione che si rifanno al laicismo più becero. Un giorno è la scuola materna che vieta il nome Gesù nei canti natalizi; un giorno è il dirigente scolastico che, appellandosi a circolari varie, fa togliere dalla scuola le fotografie del papa o proibisce di allestire il presepio per non urtare i bambini che appartengono ad altre religioni...

È triste pensare e considerare in questo modo la religione, che di per sé, con la sua ricerca di assoluto, manda messaggi di unità e non di divisione. Fa male constatare la presenza di persone che percepiscono la fede come un fattore disgregante. La religione, in questo caso il cristianesimo, appartiene alla nostra comunità, così come l'induismo appartiene all'India o l'islam al Pakistan.

Inutile ricordare che la religione è anche un fatto

sociale che penetra nella cultura di un Paese. Basta vedere il vissuto quotidiano nel quale si incarnano il linguaggio, il calendario ecc.. Poi ognuno è libero di credere in quello che vuole, ma non può pensare che credere in un Dio che si è fatto uomo possa creare chissà quale sconquasso.

Sono d'accordo con chi afferma che la laicità non esiste, esiste la libertà religiosa. Non possiamo e non dobbiamo fare la fine della Francia dove i simboli religiosi vengono quasi banditi.

La libertà religiosa è veramente altro dal "non dire" per "non urtare ". L'umanità che si dimentica di Dio diventa meno umana.

Milano 7 dicembre 2017

*Don Virginio  
Ferrari Parroco*

**Solidarietà familiare –  
novembre 2017**





Nel 2017 il tasso di disoccupazione, in Italia, ha sfiorato i 9 punti percentuale e nel primo trimestre dell'anno l'INPS ha visto crescere del 45 per cento le domande di indennità di disoccupazione. A trovarsi a casa, da un giorno all'altro, sono soprattutto i giovanissimi e la fascia di età tra i 40 e i 55 anni, i più penalizzati nel momento in cui desiderano reinserirsi nel mondo del lavoro. Il primo pensiero, parlando di disoccupazione, va alla mancanza di una fonte sicura di reddito ma non è questa l'unica conseguenza: la perdita del proprio ruolo di elemento attivo della società ha ricadute importanti in ordine alla vita della famiglia e alla dignità delle persone. Riporto qualche stralcio di una lettera che ho ricevuto in questi mesi e sulla quale ho lungamente meditato.

*"Buongiorno don, mi chiamo ....., 42 anni e ho un disperato bisogno di aiuto... Sono da più di un anno senza un lavoro, a maggio sono stato sfrattato da casa, perché purtroppo non potevo più permettermi di pagarla, e ad oggi mi trovo in una sistemazione precaria, essendo costretto a dormire insieme a mia nonna che ha 89 anni, per non andare sotto un ponte o alla stazione centrale. Vedendomi disperato, la nonna mi ha accolto a braccia aperte e grazie a lei e alla sua pensione di 750 euro riusciamo a sopravvivere!! I rapporti con mia moglie sono entrati in crisi. Io sono sempre teso e nervoso. Lei e mio figlio sono tornati dai nonni. Sto vivendo un periodo di disperazione. Chiedo solo la possibilità di lavorare ed essere un cittadino onesto e poter guardare ancora in faccia mio*

*figlio di 7 anni e donargli un sorriso... Ringrazio di cuore lei don Virginio e tutti quelli che al momento mi sono vicini e mi hanno dato una mano."*

Davanti a queste situazioni ci si sente davvero impotenti. Noi non possiamo fare molto. Quel poco che facciamo però è fatto a Dio: *"Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere: e tu mi hai aiutato. Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me! "*

Un cordiale saluto nel Signore.

Milano 7 novembre 2017

*Don Virginio Ferrari Parroco*

## **Solidarietà familiare – ottobre 2017**

**La famiglia: primo luogo di educazione**



Credo sia opinione di tutti che non si possa che partire dalla famiglia per riflettere seriamente sulla vita e sull'educazione.

**Angelo Giuseppe Roncalli**, che diventerà papa con il nome di Giovanni XXIII, in occasione del suo compleanno scrisse ai genitori: ***“Cari papà e mamma, oggi il mio pensiero corre spontaneamente a voi: compio gli anni e desidero dirvi un grande grazie. Voi con la vostra vita mi avete insegnato le cose fondamentali. Tutto quello che ho imparato nei miei anni di studio è solo un povero commento di quello che voi mi avete insegnato in quei bellissimi anni a Sotto il Monte. Per questo, grazie”***.

E' anche la nostra esperienza. La famiglia non può delegare a nessuno il compito educativo. Può farsi aiutare dalla scuola, dalla Parrocchia e dall'oratorio. Non può però farsi sostituire. Uno degli aspetti più critici nell'educazione, oggi, mi sembra quello legato **all'esercizio dell'autorità**. In questi ultimi decenni, con riferimento ai giovani, si è scritto di **“orfani di genitori viventi”**, di **“generazione senza padri”**, ecc. per sottolineare l'emergere vistoso di un problema educativo: l'abdicazione dell'adulto ai ruoli educativi che gli competono.

Può capitare che in alcuni genitori sia rimasta anche solo una ipersensibilità, un'allergia all'autorità, tanto da creare un sensibile imbarazzo ogni volta che devono farvi ricorso o esercitarla nei confronti dei figli. L'autorità, pensata come esperienza sgradevole, sembrerebbe contrastare con l'affetto per il figlio. Poiché l'amore **“genitoriale”** sembra essere il valore sommo, la sgradevole autorità viene facilmente messa da parte. A questo punto avviene un rovesciamento di posizioni, al comportamento **“genitoriale”** si sostituisce un comportamento **“amicale”**: comportarsi come gli adolescenti: stesso linguaggio, stessi vestiti; per una sorta di giovanilismo non avere mai il coraggio di contraddire nemmeno davanti ad errori evidenti; difenderli sempre e comunque (se a scuola vanno male la colpa è degli insegnanti, o dei cattivi compagni, ecc...).

Questo comportamento però alla fine provoca gravi danni al ragazzo: **la perdita di precisi punti di riferimento per**

**valutare la realtà e decidere il proprio comportamento.**

In realtà **nessun ragazzo non può fare a meno dell'autorità**, come l'automobilista non può fare a meno delle righe bianche sull'asfalto o del guard-rail.

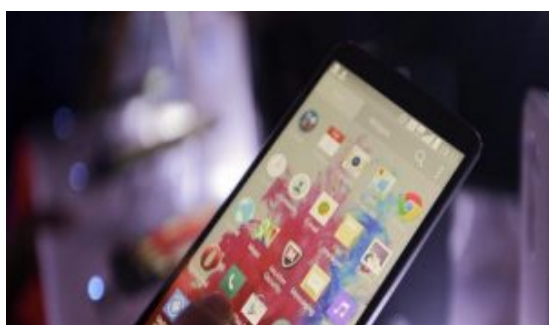
Il vero problema **non consiste nell'eliminare l'autorità-autorevolezza, quanto nel modo di gestirla.** Nel suo significato etimologico infatti la parola autorità indica la **capacità di far crescere il giovane.**

Milano 5 ottobre 2017

*Don Virginio Ferrari Parroco*

## **Solidarietà familiare – Settembre 2017**

**Smartphone cannibali !!! Creano dipendenza**



La crescita degli smartphone, nei dieci anni dal loro ingresso sul mercato, è stata del 536 per cento: nel solo 2016 ne sono stati acquistati 1,6 miliardi. Probabilmente gli smartphone hanno sostituito anche le sigarette: molte situazioni d'attesa e d'imbarazzo, già impegnate accendendo le bionde, ora sono risolte, fingendo chissà quali urgenze, nel compulsare il

proprio schermo con il dito indice della mano destra. In pratica, gli smartphone stanno cannibalizzando il mercato. Nella storia della tecnologia, non esiste nessuno strumento che si sia diffuso così pervasivamente con tale rapidità.

Di pari passo procede la dipendenza da smartphone.

L'abuso genera veri e propri effetti collaterali indesiderati, come stress, perdita di empatia, depressione, disturbi del sonno e dell'attenzione, incapacità di concentrarsi e di riflettere, mancanza di autocontrollo e di forza di volontà. I bambini, in particolare quelli che non sanno né leggere né scrivere, sono danneggiati nelle proprie capacità sensoriali, mentre bullismo e criminalità informatica completano il quadro della situazione. Si potrebbe affermare che stiamo vivendo uno stadio nell'evoluzione (o involuzione?) della specie: dall'homo sapiens all'«homo cellularis». Basta guardarsi in giro per la strada, oppure sul treno o sulla metropolitana, dove la stragrande maggioranza dei viaggiatori si mostra perennemente impegnata nel muovere le dita delle mani sul proprio smartphone, diventato un muro dietro il quale proteggersi, o nascondersi dagli altri, dal mondo, anche da se stessi. Così si evita di guardarsi in faccia: di mezzo c'è sempre uno schermo. Il telefono cellulare, un apparecchio nato, all'origine, per le chiamate d'emergenza, è diventato ora uno strumento universale con innumerevoli e sempre aggiornate applicazioni. Comodo? Sì, forse fin troppo.

Non sarebbe meglio ritornare alla freschezza del dialogo e dell'incontro?

Milano 10 settembre 2017

*Don Virginio Ferrari Parroco*

# Solidarietà familiare – Aprile 2017

**Papa Francesco a Milano: una carezza di Dio.**



Carissimi amici, abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le immagini e le parole che Papa Francesco ci ha regalato in occasione della sua visita a Milano il 25 marzo scorso. In particolare la sua dolcezza e la sua attenzione nei confronti dei poveri, degli ultimi, dei carcerati e degli immigrati, dei bambini, degli anziani e degli ammalati.

*«Vi ringrazio dell'accoglienza. Io mi sento a casa con voi»,* ha detto papa Francesco ai 130 detenuti e detenute che dalle 10.30 lo attendevano nella "rotonda" di San Vittore. E poi ha aggiunto: *«Gesù ha detto: "Ero carcerato e tu sei venuto a visitarmi". Voi per me siete Gesù, siete fratelli. Io non ho il coraggio di dire a nessuna persona che è in carcere: "Se lo merita". Perché voi e non io? Il Signore ama me quanto voi, lo stesso Gesù è in voi e in me, noi siamo fratelli peccatori. Pensate ai vostri figli, alle vostre famiglie, ai vostri genitori. Voi che siete il cuore di Gesù ferito».* Il desiderio di tutti i carcerati, ha detto una donna, *«è di tornare a vivere la nostra vita quotidiana, lavorare e rientrare a casa la sera in famiglia. Siamo peccatori come tutti, ma capaci di*

*provare sentimenti come ogni essere umano». Poi ha concluso: «Prega per noi e per le nostre famiglie». Il detenuto che ha parlato subito dopo ha chiesto al Papa di pregare «per coloro ai quali abbiamo fatto del male perché possano perdonarci». Ha chiesto preghiere «perché cessino le ingiustizie, le persecuzioni, le violenze, le discriminazioni razziali...».*

*Ha ringraziato anche il mondo del volontariato: «Grazie a tutti i volontari che ci aiutano, che portano speranza e amore. I volontari sono vicini ai detenuti senza pregiudizi».*

*Il Papa ha stretto le mani a tutti. Il commento dei detenuti al termine della visita è stato: «Per qualche minuto non ci siamo sentiti in carcere, ma uomini liberi».*

*Grazie, Santo Padre, per aver ridato speranza e gioia a tanti sofferenti.*

*Grazie perché per molti di loro sei stato **“una carezza di Dio”**.*

*Aiuta anche noi ad essere capaci di fare lo stesso.*

*Un saluto cordiale unito agli auguri più belli di buona Pasqua di Resurrezione.*

*Milano 10 aprile 2017*

*Don Virginio  
Ferrari Parroco*

# Solidarietà familiare – Marzo 2017

E' iniziato domenica 5 marzo il tempo della **quaresima**: quaranta giorni che ci preparano alla Pasqua. Un tempo particolare nel quale la Chiesa ancora una volta ci invita alla **conversione**, una parola che sentiremo ripetere di frequente in questi giorni. E' vero che ciascuno di noi ha un suo carattere. E' importante anche conoscersi ed accettarsi serenamente, ma bisogna pure fare in modo che qualcosa in noi possa cambiare, migliorare. Quando in un corpo le cellule non si riproducono più subentra la necrosi. Questo può capitare anche nella vita spirituale.

**Non ci può essere alcuna conversione** quando uno fa pace con se stesso e con i suoi difetti. E' la morte spirituale. Non dobbiamo chiederci se sia necessario convertirci o no. E' evidente che tutti abbiamo bisogno di conversione.

Il segreto della vita consiste proprio nel non sentirsi mai degli arrivati, ma sempre uomini in cammino. Uno muore quando non cambia più.

Per sostenerci in questo cammino la Chiesa ci suggerisce tre atteggiamenti:

**il digiuno** ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, aiuta a perdere peso, ma per noi credenti è in primo luogo una "terapia" che aiuta a diventare padroni di noi stessi, per essere davvero liberi dalle cose.

**la preghiera** poi è il segreto della vita cristiana. Non ci può essere alcuna conversione che non parta dall'incontro personale e profondo con il Signore. E' solo stando con Lui



che nasce in noi il desiderio di rassomigliarGli un poco, di potere essere anche noi, come Lui, capaci di dare la vita per i fratelli. Chi non ha trovato Dio non può dare niente ai fratelli.

**l'elemosina** infine non consiste nel dare qualche centesimo al ragazzo che lava i vetri al semaforo o chiede la carità fuori dalla porta della chiesa. In greco "eleos" indica il sentimento di intima commozione, la compassione, la pietà, il contrario dell'invidia per la fortuna del prossimo; indica il farsi carico del fratello che è in difficoltà perché anziano, ammalato, solo, dimenticato da tutti.

Il Signore ci aiuti a ritornare a Lui. Don Bosco vi benedica.

Milano 10 marzo 2017

*Don Virginio Ferrari Parroco*

## **Solidarietà familiare – Febbraio 2017**

*Il giorno cominciava a declinare e i dodici, avvicinatisi a Gesù, gli dissero: «Lascia andare la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne vicine per trovarvi cena e alloggio, perché qui siamo in un luogo deserto». Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi obiettarono: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprare dei viveri per tutta questa gente». Perché c'erano cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di una cinquantina». ¶E così li fecero accomodare tutti. Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo e li benedisse, li*

*spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero alla gente. □ Tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati si portarono via dodici ceste. (Lc. 9,12-17)*

Carissimi amici,  
il brano di Luca qui riportato presenta l'attività di Gesù in Galilea, che raggiunge il vertice con l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Dice Luca che la folla presente era di circa **cinquemila uomini** e dopo che Gesù ebbe compiuto il miracolo e tutti furono saziati avanzarono dodici ceste di cibo. Certamente l'Evangelista vuole sottolineare la potenza di Gesù, in grado di operare miracoli, ma la sua attenzione non vuole soffermarsi solo sul miracolo in se stesso. Gesù non si limita a fare miracoli: **sembra voler inaugurare uno stile nuovo anche per i suoi discepoli.**

Anche i discepoli infatti si accorgono dei bisogni della gente e ne parlano col Maestro:

*«Congeda la gente perché vada nei villaggi e nelle campagne intorno per alloggiare e trovar cibo».* Ma a Gesù questo non basta:

*«Dategli voi stessi da mangiare».* Gesù invita i discepoli a farsi carico dei fratelli in difficoltà.

*“Ma abbiamo pochissimo. Pochi pani e due pesci”.* “Non importa – sembra dire Gesù – non è necessario possedere molto”

Le cose che possiedi – fossero pure soltanto cinque pani e due pesci – sono doni di Dio, da condividere con gli altri. Non solo quello che abbiamo dobbiamo dividerlo con i fratelli, anche quello che siamo: le nostre doti, il nostro tempo, la nostra vita.

Il Signore ci aiuti a fare di tutta la nostra vita un dono per gli altri, come ha fatto Gesù. Don Bosco, Padre e maestro, vi benedica.

Milano 10 febbraio 2017

*Don Virginio Ferrari Parroco*

Novoni.

# Solidarietà familiare Rendiconto 2016

## Entrate 2016

### Buste solidarietà familiare 2016

• Gennaio	€ 1.150,00
• Febbraio	€ 1.450,00
• Marzo	€ 1.100,00
• Aprile	€ 1.450,00
• Maggio	€ 1.400,00
• Giugno	€ 1.050,00
• Settembre	€ 1.550,00
• Ottobre	€ 1.300,00
• Novembre	€ 1.250,00
• Dicembre	€ 1.400,00



---

**€ 13.100,00**

## Uscite 2016

• Acquisto buoni spesa ESSELUNGA	€ 4.790,00
<small>(spediti dal Centro di Ascolto e consegnati a persone bisognose sotto forma di buoni spesa di € 10,00)</small>	
• Pagamento BOLLETTE LUCE E GAS	€ 4.210,00
<small>(a favore di famiglie o di anziani in situazione di grave difficoltà)</small>	
• Aiuti straordinari a persone in difficoltà.	€ 4.100,00
<small>(consegnati direttamente dal parroco a persone della parrocchia in grave difficoltà per la perdita del lavoro o per malattia)</small>	

---

**€ 13.100,00**

[lettera dicembre 2016](#)

[lettera-novembre-2016](#)

[lettera-ottobre-2016](#)

[lettera-settembre-2016](#)

